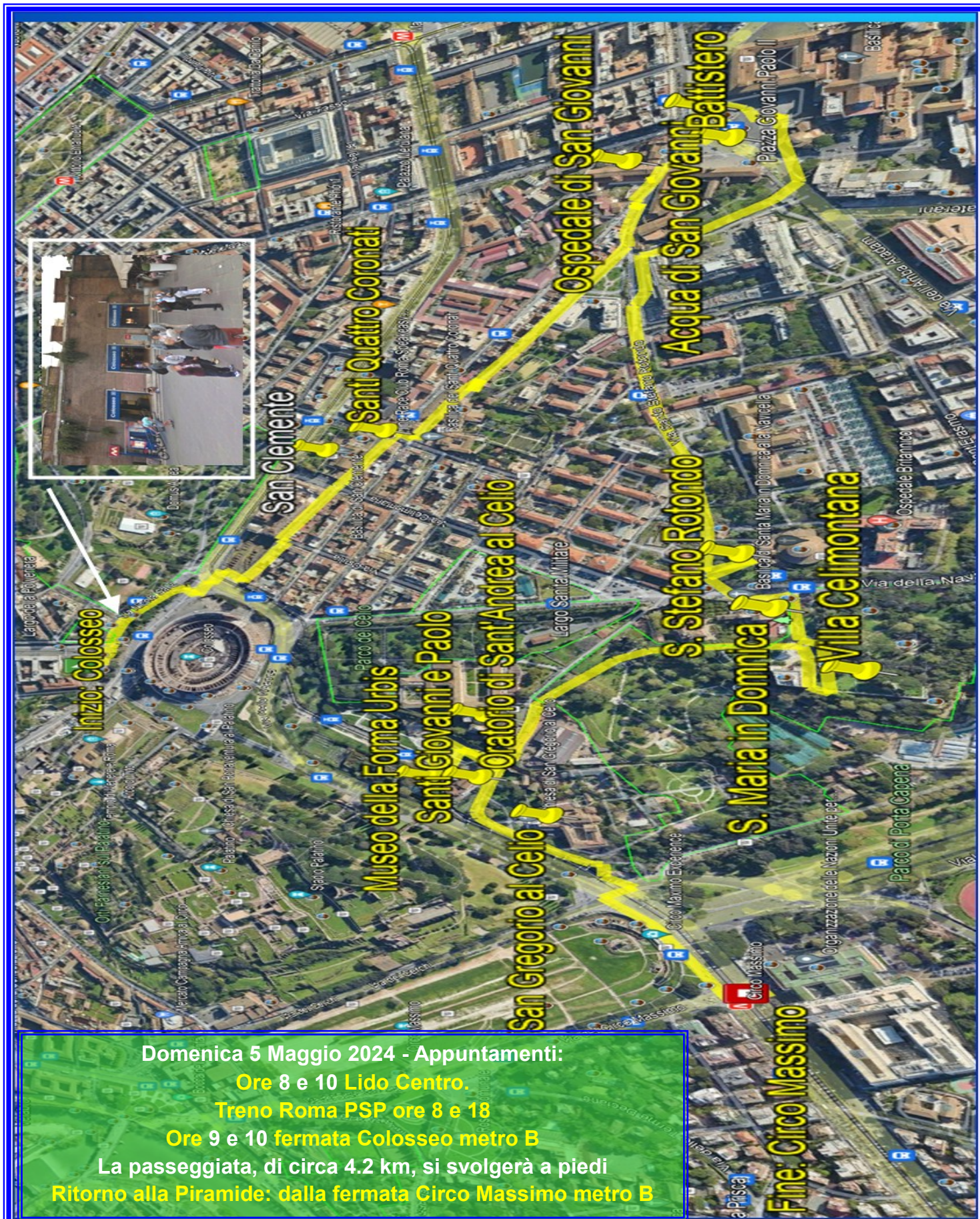


*Gianfranco Ferrari: il disabitato...*

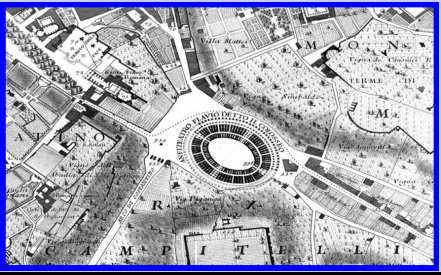

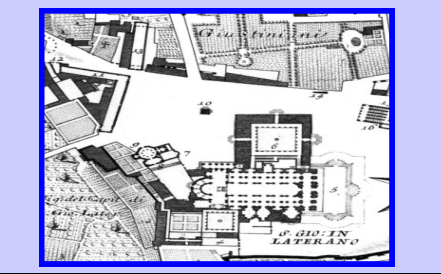

*Appunti sulla passeggiata del 5/5/2024 v.1.0*



## Indice

<b>#1</b>	<b><i>La passeggiata...in...prosa</i></b>	<b><i>Pag.3</i></b>
<b>#2</b>	<b><i>La passeggiata: notizie pratiche</i></b>	<b><i>Pag.4</i></b>
<b>#3</b>	<b><i>Il contesto urbanistico, sociale, storico e archeologico</i></b>	<b><i>Pag.5</i></b>
<b>#4</b>	<b><i>Ci fermeremo a:</i></b>	
<b>A</b>	<b><i>San Clemente</i></b>	<b><i>Pag.6</i></b>
<b>B</b>	<b><i>Edicola Mariana (Compitum?...)</i></b>	<b><i>Pag.7</i></b>
<b>C</b>	<b><i>Santi Quattro Coronati</i></b>	<b><i>Pag. 7</i></b>
<b>D</b>	<b><i>Ospedale di San Giovanni</i></b>	<b><i>Pag.8</i></b>
<b>E</b>	<b><i>Obelisco e fontana dell'acqua di San Giovanni</i></b>	<b><i>Pag.8</i></b>
<b>F</b>	<b><i>Battistero</i></b>	<b><i>Pag.9</i></b>
<b>G</b>	<b><i>Santo Stefano Rotondo</i></b>	<b><i>Pag.9</i></b>
<b>H</b>	<b><i>Ospedale dei Trinitari</i></b>	<b><i>Pag.10</i></b>
<b>L</b>	<b><i>Santa Maria in Domnica</i></b>	<b><i>Pag.10</i></b>
<b>M</b>	<b><i>Villa Celimontana</i></b>	<b><i>Pag.11</i></b>
<b>N</b>	<b><i>Santi Giovanni e Paolo</i></b>	<b><i>Pag.11</i></b>
<b>P</b>	<b><i>San Gregorio al Celio</i></b>	<b><i>Pag.12</i></b>
<b>#5</b>	<b><i>La bibliografia: i testi principali consultati</i></b>	<b><i>Pag.13</i></b>

## La passeggiata in...prosa....

DD	<p><b>Piazza del Colosseo:</b> prende chiaramente il nome dall'anfiteatro Flavio (Colosseo - nome popolare derivato dalla presenza della statua colossale di Nerone a fianco dell'anfiteatro). L'aspetto attuale della piazza risale alle sistemazioni (e demolizioni) degli anni '30 del '900. La mappa di Nolli mostra l'aspetto del luogo nel 1800.</p>		BAR
SN	<p><b>Via di San Giovanni in Laterano:</b> la via che fino all'epoca di Sisto V era un sentiero tortuoso divenne il collegamento principale tra il Colosseo e San Giovanni in Laterano. Il progetto originario prevedeva di arrivare al Campidoglio per riallacciarsi alla via Papale ma non ebbe seguito. Il percorso della via cominciò a popolarsi all'epoca di Urbano VI che concesse molti privilegi per favorire l'urbanizzazione della zona. Il processo iniziato fu accelerato da Sisto V che provvide anche alla completa riorganizzazione della piazza e all'innalzamento dell'obelisco. La strada taglia all'inizio il ludus magnus e fiancheggia la Basilica di San Clemente</p>		BAR
DD	<p><b>Via dei Querceti:</b> evoca l'antica denominazione del Celio (mons quercetulanus) ed il suo aspetto</p>		
DD	<p><b>Via dei SS. Quattro:</b> la via ricalca un percorso romano e fu aperta da Pio IV e fece parte della via Papale nel tratto da via dei Querceti alla piazza di San Giovanni in Laterano. Il percorso fu modificato a favore della via di San Giovanni in Laterano a causa, secondo il racconto popolare, della vicenda della Papessa Giovanna.</p>		
DD	<p><b>Via di S. Stefano Rotondo:</b> anche in questo caso, la via, che prende il nome dalla chiesa di Santo Stefano Rotondo (v.sotto) ricalca un percorso romano (la via Coelimontana). La strada è fiancheggiata dagli archi dell'acquedotto neroniano, dai resti di ricche domus e di castra militari. La costruzione dell'ospedale militare ha portato alla distruzione della villa Casali (XVII secolo).</p>		BAR
SN	<p><b>Piazza Giovanni Paolo II (già piazza di San Giovanni in Laterano):</b> la piazza è nata intorno ai palazzi lateranensi già proprietà imperiale e primo possesso dei papi a Roma. Ha preso il suo aspetto attuale all'epoca di Sisto V che fece innalzare anche l'obelisco proveniente dal Circo Massimo. La fontana sotto l'obelisco è quella legata alla tradizione dell'acqua di San Giovanni e alla notte delle streghe.</p>		
DD	<p><b>Via dell'Amba Aradam:</b> la via ricorda la battaglia omonima combattuta nel 1936 durante la guerra di aggressione Italiana contro l'Etiopia.</p>		
DD	<p><b>Via di S. Stefano Rotondo:</b> v. sopra</p>		
DD	<p><b>Via della Navicella:</b> la via di collegamento tra piazza di porta Metronia e piazza della Sanità Militare allude alla navicella (probabilmente un ex voto dedicato ad Iside) restaurata e trasformata in fontana all'epoca di Leone X Medici.</p>		
DD	<p><b>Villa Celimontana:</b> è una parte della grande villa Mattei che degradava verso l'attuale passeggiata archeologica .</p>		
DD	<p><b>Piazza dei SS. Giovanni e Paolo:</b> la piazza ha ricevuto il suo nome dalla chiesa dei santi Giovanni e Paolo. Nel passaggio a destra della chiesa è visibile una parte del basamento del tempio del Dio Claudio</p>		

## La passeggiata in...prosa....

DD	<p><b>Clivo di Scauro:</b> antico tracciato romano. Uno dei pochi ad aver mantenuto nome e percorso. Fiancheggia a destra l'insula dei Santi Giovanni e Paolo (case romane del Celio, di età imperiale (II-III secolo) dalla pianta molto complessa e comprendenti degli ambienti termali) e a sinistra un'aula identificata con la biblioteca di Papa Agapito I (535-536), un Papa molto importante per i rapporti con l'impero bizantino che aveva appena riconquistato l'Italia e buona parte del Mediterraneo occidentale</p>		
SN	<p><b>Piazza di San Gregorio al Celio:</b> la piazza è dominata dalla chiesa di San Gregorio al Celio contornata dagli oratori di Sant'Andrea (Domenichino, Reni, Lanfranco), Santa Silvia (Reni) e Santa Barbara. In quest'ultima la mensa in marmo del III secolo è quella che San Gregorio (papa dal 590 al 604) utilizzava per servire il pranzo a dodici poveri, divenuti un giorno tredici per la presenza di un angelo che fu comunque sfamato da Gregorio. Gregorio è il papa che gestì i difficili rapporti con i Longobardi a volte con l'opposizione dell'esarca di Ravenna e dello stesso imperatore bizantino.</p>		
DX	<p><b>Piazza di Porta Capena:</b> la piazza è stata realizzata sul sito dell'antica porta Capena delle mura "Serviane". Il palazzo della FAO svolse la funzione di Ministero dell'Africa Italiana.</p>		
DD	<p><b>Viale Aventino:</b> è stato tracciato come viale Africa nel 1934 ed ha preso questo nome nel 1945.</p>		<p><b>BAR</b></p>

## 2. La Passeggiata: notizie pratiche

Il baricentro della passeggiata odierna (4.2 km) saranno i **Rioni Campitelli e Monti**. Il percorso non presenta difficoltà particolari, a parte la breve salita per raggiungere i Santi Quattro Coronati.

Le eventuali soste bar (i bar sono concentrati nella prima parte della passeggiata e alla fine) potremo effettuare nei punti indicati sull'elenco delle strade (BAR): vi prego cortesemente di evitare di concentrarvi in un unico locale per evitare lunghe attese che finirebbero per ripercuotersi negativamente sull'intera passeggiata.

La passeggiata inizierà dalla stazione **metro Colosseo (linea B)**, e costeggerà l'anfiteatro fino all'inizio della via di San Giovanni in Laterano che lasceremo per seguire la via dei Santi Quattro Coronati raggiunta la via dei Querceti Raggiunta la Piazza Giovanni Paolo II (già piazza di san Giovanni in Laterano), attraverseremo l'ospedale di San Giovanni per percorrere la via di Santo Stefano Rotondo fino alla villa Celimontana da dove raggiungeremo la piazza dei Santi Giovanni e Paolo, il clivo di Scauro e la piazza di San Gregorio al Celio da dove ci dirigeremo verso la fermata Circo Massimo della metro B per tornare alla **stazione della Roma-Lido di Piazzale Ostiense**.

Come vi ho segnalato durante l'incontro online, Domenica 5 Maggio è consentito l'ingresso gratuito ai siti statali e comunali, tra cui il museo della Forma Urbis. Il museo sarà sicuramente molto affollato per cui una visita di tutto il gruppo non sarebbe possibile. Chi fosse interessato, potrebbe visitarlo individualmente: oltre al parco in cui sono esposti molti reperti rinvenuti nella zona, la parte più interessante del museo è quella in cui i frammenti superstiti della Forma Urbis (si tratta di una mappa monumentale di Roma di grandi dimensioni incisa su marmo. La Forma era originariamente esposta in un'aula del Foro della Pace) sono esposti sovrapposti alla mappa di G.B. Nolli.

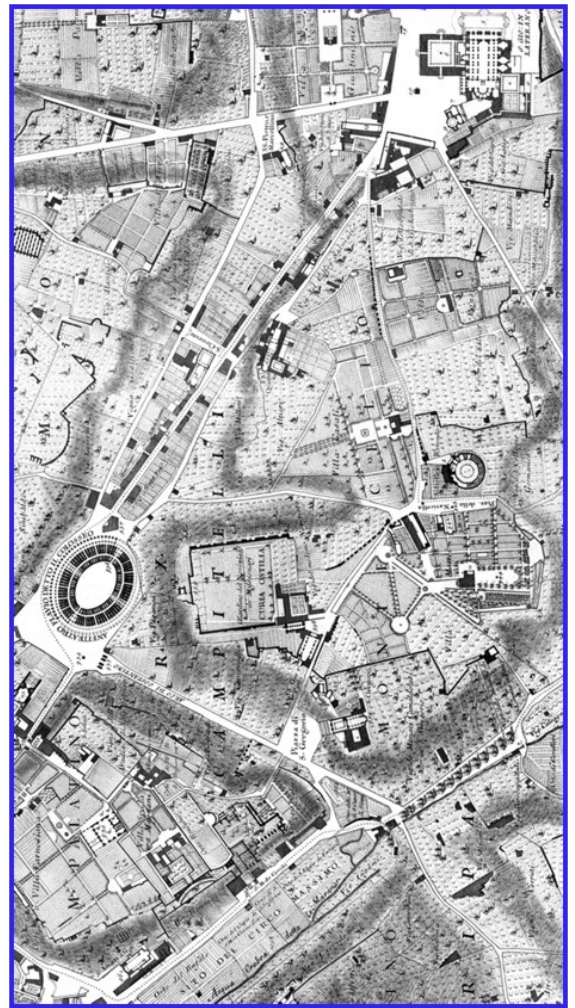
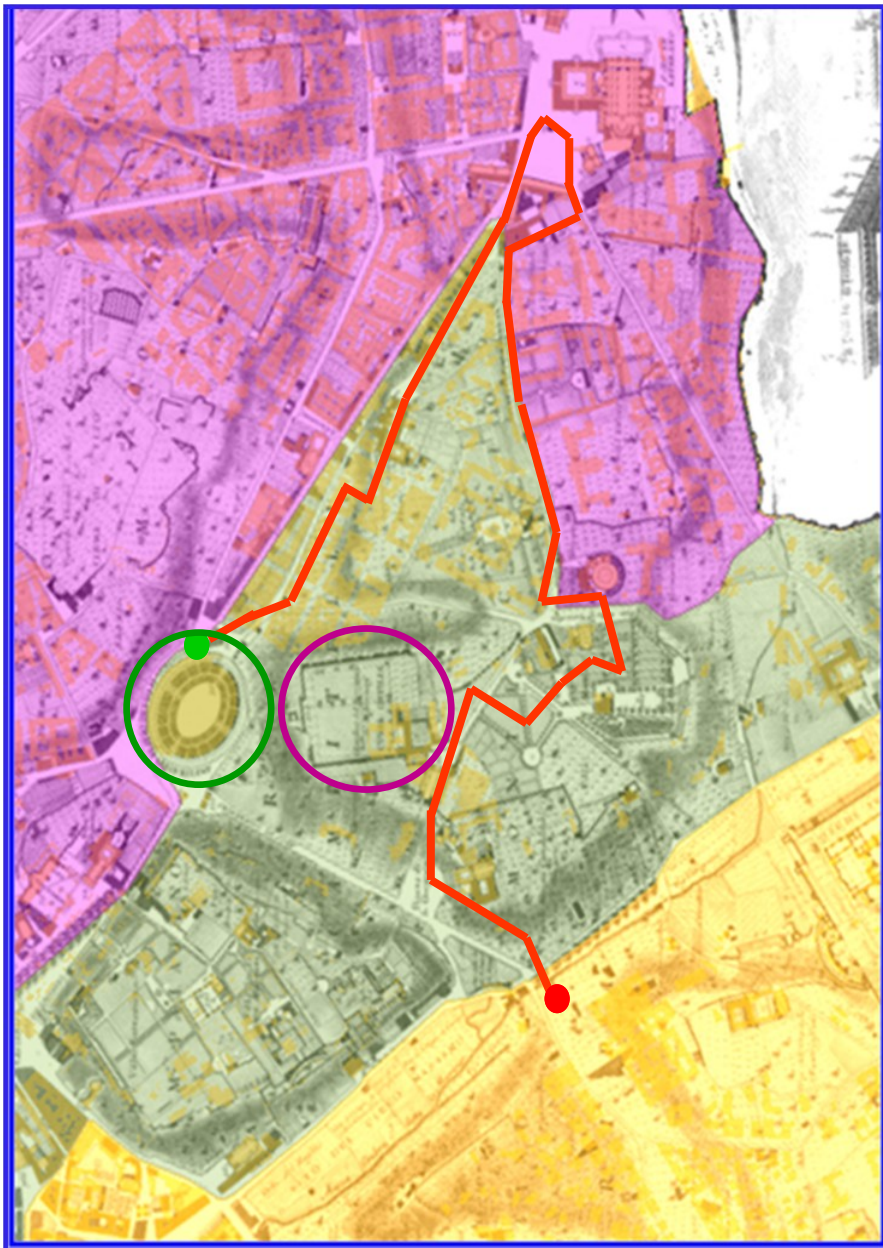
### Appuntamenti:

⇒ **Per chi userà i mezzi pubblici: ore 8 e 10 stazione Lido Centro per il treno in partenza alle ore 8 e 18. A Porta San Paolo commuteremo sulla metro B per scendere alla fermata Colosseo, dove arriveremo intorno alle 9. Inizieremo la passeggiata alle 9 e 10**

⇒ **Per chi userà l'auto privata o si troverà già a Roma: ore 9 all'uscita della fermata Colosseo della metro B**

### 3. La Passeggiata: appunti sul contesto urbanistico, sociale, storico e archeologico

La mappa mostra i rioni che verranno toccati durante la passeggiata (Campitelli e Monti). La mappa è al solito quella di Nolli del 1750. Il tracciato in rosso è quello della nostra passeggiata. Sono mostrati (sfumati) anche gli



edifici moderni: questo potrebbe essere fuorviante perché la situazione, fino al 1870 era quella mostrata più chiaramente dalla mappa più piccola: una vasta area disabitata, in larga parte senza costruzioni e disseminata di vigne e colture agricole di vario genere. Nonostante questa situazione, il territorio della nostra passeggiata ha rivestito a lungo un importantissimo ruolo politico per la presenza del polo lateranense (residenza del Papa in quanto Vescovo di Roma), e di quello dei Santi Quattro (residenza del legato Pontificio durante la cattività Avignonese). Un altro elemento fortemente caratterizzante era quello appunto della cavalcata della presa di possesso in cui il Papa neoeletto percorreva la via Papale (di cui la via di San Giovanni in Laterano era l'ultima parte) per prendere possesso della città in quanto suo Vescovo. Infine, la zona del Laterano era al centro, come vedremo, di una delle più importanti feste popolari Romane: quella di San Giovanni Battista che cadeva alla fine di Giugno, il 24. La festa univa elementi profani ed elementi sacri in modo pressoché inestricabile.

Dal punto di vista archeologico e citando solo le emergenze più importanti, la zona era fortemente caratterizzata, oltre che dal **Colosseo**, dal grandioso **tempio di Claudio**, dalla proprietà imperiale dei Laterani (il cui portale di accesso è ricostruito nel giardino dell'Ospedale di San Giovanni), da alcune ricchissime domus (due delle quali probabilmente attribuibili ai Pisoni e a Domizia Lucilla, madre di Marco Aurelio), da insule abitative come quella sotto la chiesa dei Santi Giovanni e Paolo, dalla Schola dei Dendrofori individuata nei giardini dell'Ospedale militare del Celio ed infine la caserma delle truppe provinciali, i castra peregrina che si trovano in parte sotto Santo Stefano Rotondo.

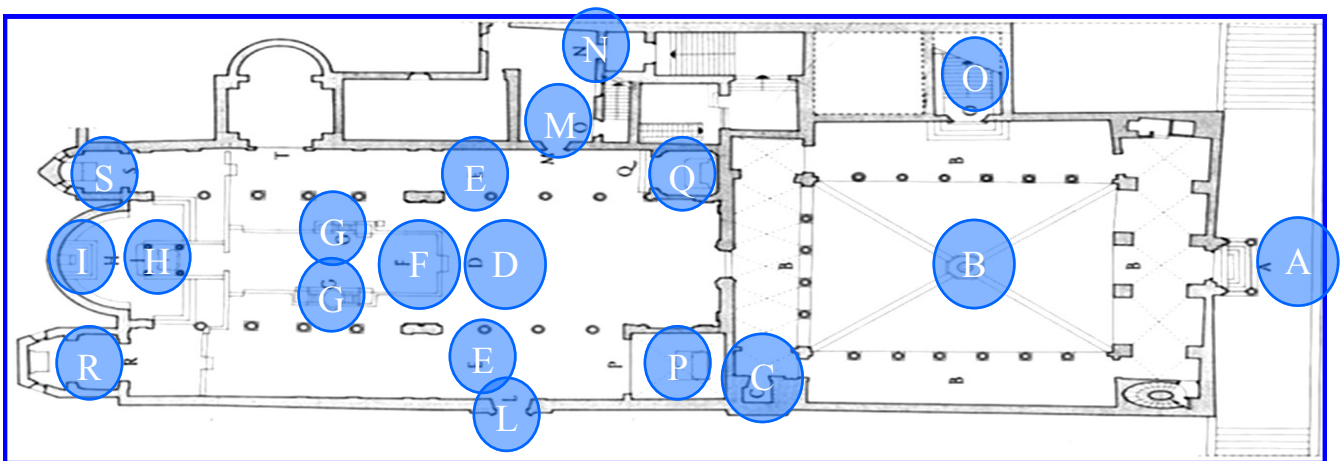
**4 - Ci fermeremo a...** **San Clemente**: è una delle più insigni basiliche Romane. Il suo aspetto attuale risale all'epoca di Pasquale II (1099-1118). La ricostruzione fu resa necessaria dalle condizioni della basilica primitiva, probabilmente danneggiata anche dal sacco dei Normanni. La prima basilica risale al IV-V secolo. Si trova sotto la chiesa moderna tra i molti affreschi superstiti spicca l'iscrizione in volgare descritta più sotto. La chiesa superiore è ricca di opere insigni: il mosaico absidale (trionfo della croce, scuola romana del XII secolo). Il pavimento cosmatesco e la cappella di Santa Caterina d'Alessandria con affreschi di Masolino da Panicale, una delle prime testimonianze dell'arte rinascimentale a Roma.

L'iscrizione nella basilica inferiore descrive il dialogo tra i cinque personaggi raffigurati nell'affresco cui si riferisce. L'episodio è tratto dalla *Passio Sancti Clementis*: Sisinnio ordina ai suoi servi di trascinare in prigione San Clemente, ma questi si è in realtà liberato e i due servitori non stanno trascinando il santo, ma una pesante colonna, senza avvedersene.

Diverse sono le lezioni sull'attribuzione delle frasi ai personaggi; la seguente è tra le più accreditate:

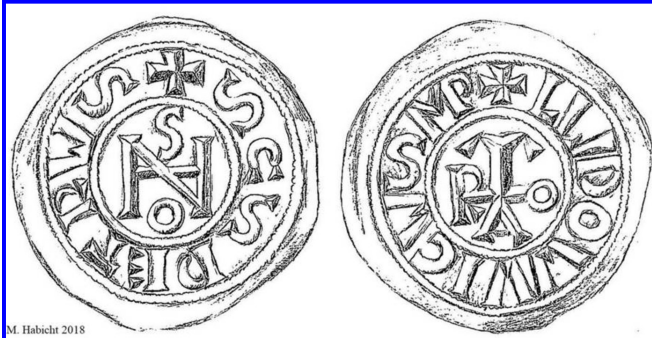
**SISINIUM**: "Fili de le pute, traite" **GOSMARIUS**: "Albertel, trai" **ALBERTELLUS**: "Falite dereto co lo palo, Carvoncelle!" **SANCTUS CLEMENS**: "Duritiam cordis vestris, saxa traere meruistis".

**SISINNIO**: "Figli di puttana, tirate!" **GOSMARIO**: "Albertello, tira!" **ALBERTELLO**: "Poniti dietro a lui col palo, Carboncello!" **SAN CLEMENTE**: "A causa della durezza del vostro cuore, avete meritato di trascinare sassi"



- |                    |   |  |
|--------------------|---|--|
| A. Protiro         | H. Presbiterio                                    | P. Cappella di S. Caterina (Masolino, Masaccio?) |
| B. Quadriportico   | I. Abside (mosaico trionfo della Croce, XII sec.) | Q. Cappella di S. Domenico (Conca)               |
| C. Campanile       | L. Ingresso Laterale                              | R. Cappella del S. Sacramento (Conca)            |
| D. Navata Centrale | M. Ingresso alla Sacrestia                        | S. Cappella di S. Giovanni Battista (Zucchi)     |
| E. Navatella       | N. Ingresso Bas. Inf.                             |  |
| F. Schola Cantorum | O. Ingresso al Convento                           |  |
| G. Amboni          |   |  |

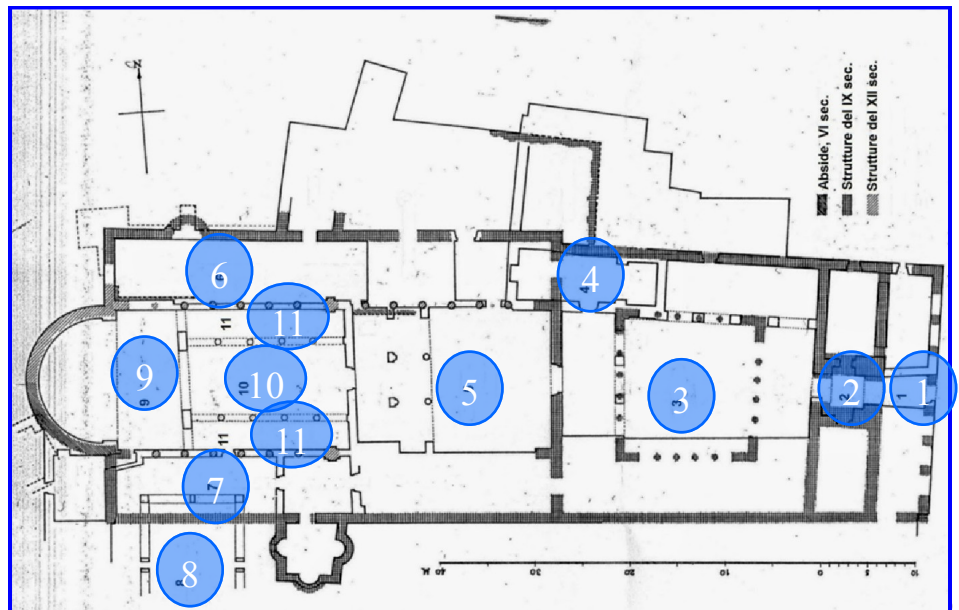
**4 - Ci fermeremo a...** *Edicola Mariana*: Cappella della Papessa: la Cappella, che contiene un affresco molto rovinato ma piuttosto antico ricorda un compitum. Secondo la tradizione popolare, è stata eretta in memoria della Papessa Giovanna (Johannes Anglicus) che avrebbe regnato dopo Leone IV (847-854 o 855) con il nome di Giovanni VIII all'inizio della seconda metà del IX secolo (854-856??). Un parto inaspettato e lo scandalo che ne è seguito avrebbero portato alla tragica morte della Papessa ed alla cancellazione della sua memoria. Il nome di Giovanni VIII fu poi assunto da un Papa che regnò più di venti anni dopo dall'872 all'882. Tutta la storia è stata liquidata come leggenda ma il recente rinvenimento di monete d'argento che recano il monogramma di un papa Giovanni, datate alla metà del IX secolo ha riportato la leggenda in una dimensione storica anche se a tuttora, nonostante alcune fonti citino un Papa Giovanni regnante in quegli anni, mancano riscontri più robusti. L'autore dello



studio del 2018 che avrebbe portato la prima testimonianza archeologica, anche se indiretta, dell'esistenza di un Papa (o Papessa) Giovanni in quegli anni è Michael Habicht Professore dell'Università di Adelaide in Australia: la sua ipotesi si regge sull'analisi dei monogrammi (imperiali e papali) presenti sulla monetazione argentea pontificia di quegli anni. La moneta riprodotta a sinistra, datata intorno all'850, riporta il monogramma di un Papa Johannes.

**4 - Ci fermeremo a...** *Santi Quattro Coronati*: erano quattro soldati romani (Severo, Severino, Carpofo e Vittoriano) uccisi al tempo di Diocleziano. Nel 310 papa Melchiade diede loro l'appellativo di Quatuor Coronati e la loro festa fu fissata insieme a quella di cinque altri martiri Claudio, Nicostrato, Simproniano, Castorio e Simplicio che subirono il martirio due anni dopo. (Jacopo da Varagine, Legenda aurea). Nel 310 papa Melchiade fece erigere il nucleo originario della basilica ad essi dedicata, del quale sopravvive ancora l'abside ed alcuni resti situati al di sotto della basilica attuale; nel VII secolo papa Onorio I ricostruì ed ampliò la chiesa che poi nel IX secolo Leone IV sottopose a radicale restauro. Distrutta dai Normanni di Roberto il Guiscardo nel 1084, la chiesa fu ricostruita in forme ridotte da Pasquale II (1099-1118) all'inizio del XII secolo: in questa occasione la parte anteriore fu trasformata in cortile, la navata centrale originaria divisa in tre navate tramite due file di colonne e le navate laterali originarie trasformate in chiostro l'una (sn.) ed in refettorio l'altra (ds.).

1. Ingresso
2. Torre campanaria
3. Primo cortile (atrio della basilica leoniana)
4. Oratorio di S. Silvestro
5. Secondo cortile (parte anteriore della basilica leoniana)
6. Navata laterale ds. della basilica leoniana, successivamente trasformata in refettorio
7. Navata laterale sn. della basilica leoniana, successivamente incorporata nel chiostro.
8. Chiostro (edificato nel 1220)
9. Transetto della basilica attuale
10. Nave della basilica attuale
11. Navate laterali della basilica attuale



Il complesso dei Santi Quattro ha avuto

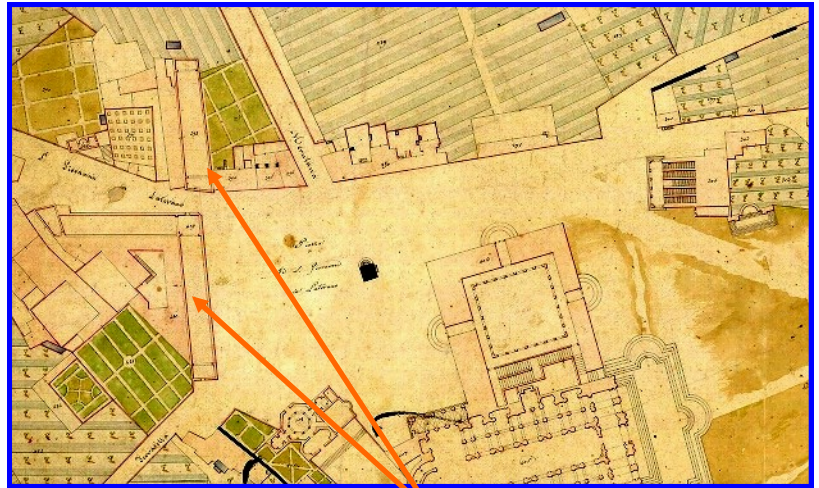
(Continua da pagina 7)

un ruolo importantissimo anche dal punto di vista politico. Il complesso era infatti controllato dalla famiglia dei Conti che assunse il massimo del suo potere politico ed economico nel XIII secolo con il Cardinale Stefano Conti (Vicarius Urbis e Reggente del Patrimonium negli anni della lontananza da Roma di Innocenzo IV, dal 1244 al 1251). La posizione e la vicinanza con il Laterano davano al complesso il controllo dell'accesso all'insediamento Lateranense e ne fecero uno dei poli della lotta secolare tra Impero e Papato. La migliore testimonianza ne è forse la cappella di San Silvestro in cui è raccontata la storia di Costantino e di Papa Silvestro. Nell'affresco Costantino, gravemente malato, viene guarito appunto da Silvestro il quale entra trionfalmente a Roma su un cavallo bianco tirato dall'imperatore che è a piedi.

**4 - Ci fermeremo a... Ospedale di San Giovanni:** il nome completo di questo importante ospedale è "Archiospedale del Santissimo Salvatore ad Sancta Santorum". La gestione restò affidata per circa cinque secoli ad un'Arciconfraternita che ebbe tra i suoi compiti statutari quelli di "costruire un ospedale, esercitare l'elemosina, praticare l'ospitalità e compiere altre opere di pietà e misericordia a favore dei vivi ed in suffragio dei defunti". All'inizio la confraternita sfruttò un piccolo edificio presso San Pietro e Marcellino. Finalmente, nel 1333, furono concessi terreni e fabbricati alla Confraternita per realizzare un grande ospedale il cui sviluppo continuò fino al 1655 con la costruzione del padiglione delle donne arrivando ad avere circa 500 posti letto. Va detto che in realtà la vocazione dell'ospedale era declinata principalmente al femminile mentre gli uo-



**Giuseppe Vasi: Ospedale di San Giovanni in Laterano**



**Dal Catasto Urbano: Ospedale del S. Salvatore**

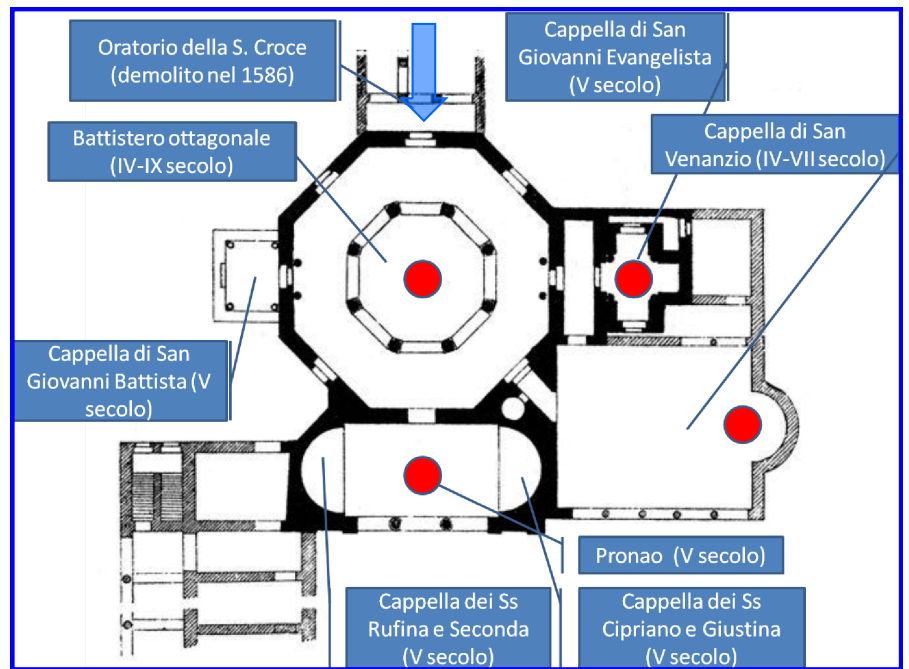
mini (cui era riservato una specie di pronto soccorso)

affluivano principalmente al Santo Spirito in Sassia. Bisogna ricordare che l'arciospedale diede vita in collaborazione con la Trinità dei Pellegrini, al primo convalescenziario d'Italia. La storia plurisecolare della Arciconfraternita del SS Salvatore ad Sancta Santorum come gestore dell'ospedale cessò con l'invasione Napoleonica. Dopo l'unione di Roma con il regno d'Italia, l'ospedale divenuto di San Giovanni entrò a far parte del "Pio Istituto Santo Spirito - Ospedali riuniti di Roma"

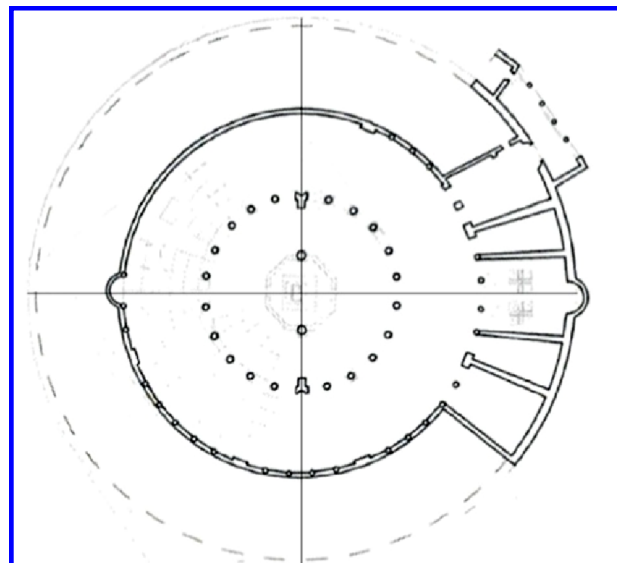
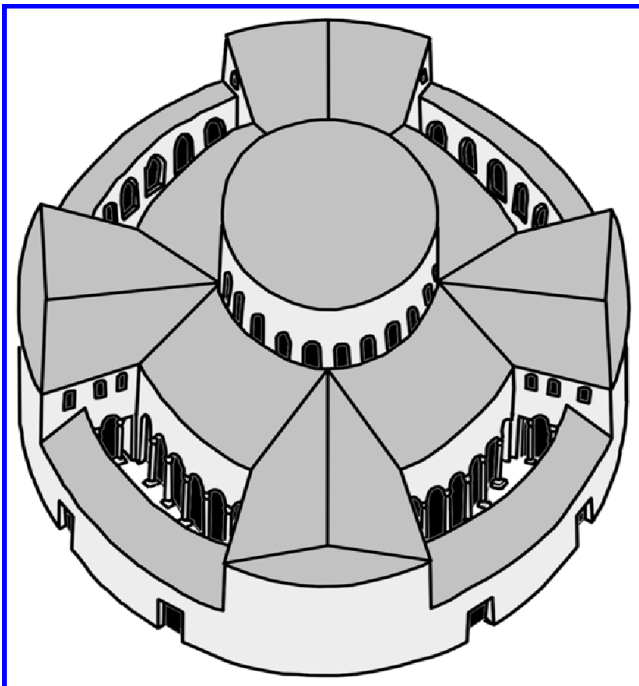
**4 - Ci fermeremo a... Obelisco e fontana dell'acqua di San Giovanni:** la piazza di San Giovanni in Laterano, collocata al termine del cosiddetto "disabitato" era anche il centro di un piccolo sobborgo ed era chiusa da un lato dalla basilica e dai palazzi lateranensi e dall'altro dall'antico ospedale (costruito intorno al 1340). Il complesso dei Santi quattro controllava l'accesso all'intera area del Laterano. Una testimonianza del 1192 (Cencio Camerario, Liber Censuum) elenca gli edifici i cui proprietari erano abbastanza benestanti da poter addobbare le loro case in occasione del passaggio del corteo pontificio. I grandi cambiamenti arrivarono con Sisto V che intervenne sui palazzi e fece innalzare l'obelisco che si trovava originariamente sulla spina del Circo Massimo. Il Laterano non era solo il terminale del corteo papale e la sede del Vescovo di Roma. La piazza, sede ufficiale dei papi fino al 1300, era anche il centro di curiose tradizioni legate alla notte di San Giovanni quando l'acqua della fontana sotto l'obelisco acquisisce poteri miracolosi e le streghe, guidate da Salomè ed Erodiade, si riuniscono per andare a Benevento... La festa era una delle più importanti di Roma e la presenza delle streghe ci aggiungeva il fascino inquietante del pericolo rappresentato appunto dalle streghe e dai loro sortilegi, contrastati dalle "erbe di San Giovanni", in primis agli e cipolle.



**4 - Ci fermeremo a... Battistero (San Giovanni in Fonte):** è uno dei più insigni monumenti paleocristiani di Roma anche se il suo studio approfondito è piuttosto recente a causa delle molte ricoperture interne ed esterne. Soprattutto è molto recente (a partire dagli anni '90 del 1900) lo studio degli alzati e delle cortine murarie che ha permesso una datazione accurata delle varie parti dell'edificio. In sintesi, il battistero ottagonale e le sue fondazioni circolari sono coeve e risalenti al IV secolo avanzato. Simili considerazioni valgono per il primo ed il secondo ordine dell'ottagono. Tra le cappelle, quella di San Venanzio risale all'inizio del IV secolo ed è quindi precedente all'ottagono. La cappella dell'Evangelista è l'unica che ha mantenuto l'impianto originario a croce greca e risale al V secolo. Le decorazioni musive più antiche vengono attribuite a Papa Ilaro (V secolo) e sono nelle cappelle di S. Venanzio, Rufina e Seconda e Giovanni Evangelista.



**4 - Ci fermeremo a... Santo Stefano Rotondo:** nella figura Santo Stefano Rotondo nel suo aspetto originario (V secolo) (da R.Krautheimer, Roma. Profilo di una città, 312-1308, fig.48) e in quello attuale. La chiesa, costruita su edifici romani (principalmente i Castra peregrina che includono anche un mitreo), ha chiare influenze orientali e fu realizzata all'epoca di Papa Simplicio nel V secolo. Fu modificata fino al X



secolo quando iniziò la decadenza. La splendida pianta a croce greca della chiesa andò perduta con la demolizione di tre dei quattro bracci durante il restauro all'epoca di Niccolò V nel 1453. Il braccio sopravvissuto ospita la cappella dei

santi Primo e Feliciano che ospita uno splendido mosaico e due affreschi di Antonio Tempesta. Il resto della chiesa è decorato da affreschi del Pomarancio con scene di martirii.

**4 - Ci fermeremo a... *Santa Maria in Domnica*:** Prende nome dai “praedia dominica”, ovvero le aree di pertinenza statale per uso pubblico su una delle quali fu costruita la chiesa nel VII seco-

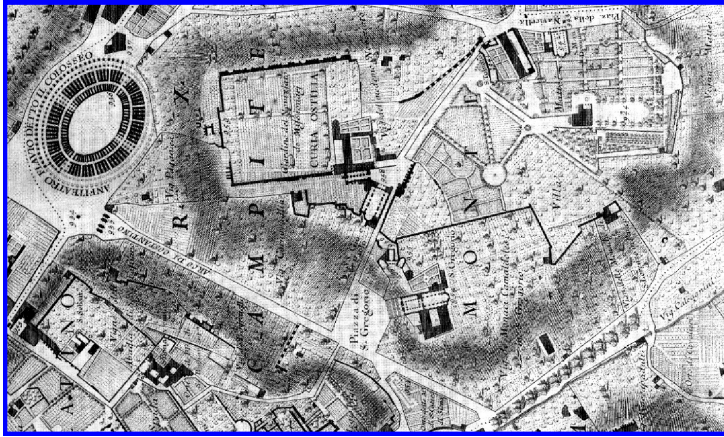


lo (la caserma della Quinta Coorte dei Vigili). La basilica fu rifatta da papa Pasquale I verso l'820, epoca alla quale risalgono i mosaici dell'arco trionfale e dell'abside. Fu in gran parte ricostruita nel 1513-14 da Leone X su un progetto di Andrea Sansovino cui si deve l'elegante portico a cinque arcate. L'interno basilicale è diviso in tre navate da 18 colonne antiche di granito grigio con capitelli corinzi: il soffitto della navata centrale fu rifatto nel 1566 dal cardinale Ferdinando de' Medici; nei riquadri più piccoli sono a rilievo i simboli ispirati alle litanie mariane. Sotto al soffitto corre un fregio con motivi araldici medicei affrescato da Perin del Vaga su disegno di Giulio Romano. La navata centrale è conclusa dall'arco trionfale, sostenuto da colonne in porfido con capitelli ionici, e dall'abside, entrambi decorati da mosaici (sopra l'arcata dell'abside, Cristo tra due angeli o gli apostoli; sotto, Mosè ed Elia; nel catino dell'abside, Maria con il Bambino in trono tra due schiere di angeli e Pasquale I in ginocchio) del tempo di Pasquale I. Nel giro dell'abside, affreschi di Lazzaro Baldi con storie di San Lorenzo e Santa Ciriaca. Gli affreschi dell'abside, sotto il mosaico, raffigurano tre episodi della vita di S. Lorenzo e S. Ciriaca.

**4 - Ci fermeremo a... *Ospedale dei Trinitari*:** La chiesa di S. Tommaso in formis risale all'XI secolo quando fu costruita insieme ad un monastero benedettino. Nel 1207 Papa Innocenzo III donò chiesa e monastero a S. Giovanni de Matha, fondatore dell'Ordine della Santissima Trinità (Trinitari), il quale due anni dopo, nel 1209, vi fece costruire accanto un Ospedale (conosciuto anche come “*S. Tommaso iuxta formam claudiam*”, ossia “presso l'Acquedotto Claudio”) per ospitarvi e curarvi gli schiavi che l'Ordine riscattava. L'accesso alla chiesa di S. Tommaso in formis è subito dopo l'arco di Dolabella (Quasi certamente la porta Coelimoniana delle mura “Serviane”). Il piccolo ospedale era costituito da un'unica corsia, illuminata da 26 finestre. Ne resta soltanto il portale duecentesco a tutto sesto affacciato su Via della Navicella, anche se ridotto di proporzioni in seguito all'inserimento di una porta rettangolare. Il portale, opera di Jacopo e del figlio Cosma di Lorenzo (come recita l'iscrizione sull'estradosso dell'arco, “*MAGISTER IACOBUS CUM FILIO SUO COSMATO FECIT HOC OPUS*”), è sovrastato da un'edicola con colonnine all'interno della quale è situato lo Stemma dei Trinitari rappresentato dalla Croce rossa e azzurra ed uno splendido mosaico cosmatesco del 1210 (nella foto 2) raffigurante l'emblema dell'Ordine, “Cristo che accoglie due schiavi liberati”, uno di pelle bianca ed uno di pelle nera, intorno al quale appare la scritta “*SIGNUM ORDINIS SANCTAE TRINITATIS ET CAPTIVORUM*”, ovvero “Emblema dell'Ordine della Santa Trinità e degli Schiavi”.



## 4 - Ci fermeremo a... **Villa Celimontana**:



era originariamente di proprietà della famiglia Mattei. Fu trasformata in villa, da vigna che era, da Ciriaco Mattei alla fine del Cinquecento. Il giardino della villa era irrigato grazie all'adduzione di un condotto dell'acqua Felice. La villa e il parco erano un giardino di delizie adornato di statue antiche, fontane ed infine anche dall'obelisco, che era sul Campidoglio e che proveniva forse dall'Iseo Campense e fu donato ai Mattei nel 1582. L'arricchimento della villa terminò con la decadenza della famiglia che portò prima alla vendita della collezione d'arte ai Musei Vaticani e poi alla vendita della stessa villa nel 1802. Dopo vari passaggi di proprietà, la villa passò a un Prussiano e fu confiscata dallo stato Italiano durante la prima guerra mondiale. Il parco fu aperto al pubblico nel 1928 e la villa è attualmente

occupata dalla Società Geografica Italiana. Il portale che immette nella villa, prima si trovava sulla via Merulana (villa Massimo al Laterano, scomparsa) ed è stato trasportato qui nel 1933. La struttura del parco era su due livelli: al livello superiore era allestito un teatro che aveva nel suo centro l'obelisco. La platea del teatro aveva per sfondo un muro a nicchioni e presentava nel mezzo un gigantesco busto di Alessandro Magno che oggi si trova in Vaticano,

nel cortile Mattei apri-  
nalmente la  
volta all'anno  
del pellegrin-  
lare delle  
fedeli che  
una volta  
sto pio pelle-  
(circa 20 chi-  
vano come  
reno l'ospita-  
fidenza del  
(concessa a  
mostrare di  
pato alla de-  
nuovo il si-  
attestati) che



della Pigna. I  
vano tradizio-  
loro villa una  
in occasione  
naggio popo-  
Sette Chiese. I  
praticavano  
all'anno que-  
grinaggio  
lometri), ave-  
incentivo ter-  
lità e la muni-  
Mattei  
chi poteva di-  
aver parteci-  
vozione: di  
stema degli

che permettevano l'accesso alla villa, addobbata per l'occasione in modo sorprendente. E il popolo orante vi si riposava e si rificillava. Il pic-nic comprendeva, oltre all'uso del teatro da parte dei pellegrini più nobili, e dei prati da parte degli altri, anche cesti nei quali venivano distribuite razioni di pane, vino, formaggio, salame, uova e frutta. Avvenuta la colazione, un prelado arringava i convenuti i perché non interrompessero sotto il torpore della digestione il pio rito, sottolineandone i vantaggi celesti; quindi veniva impartita una benedizione, e dato il via a un piccolo concerto di musicisti. Nella casa dei filippini, alla chiesa Nuova, esiste un dipinto che riproduce il rito e la disposizione dei convenuti nella villa. Le notizie di archivio permettono ad esempio di valutare in circa 6000 persone i partecipanti al "pic-nic" nel 1668.

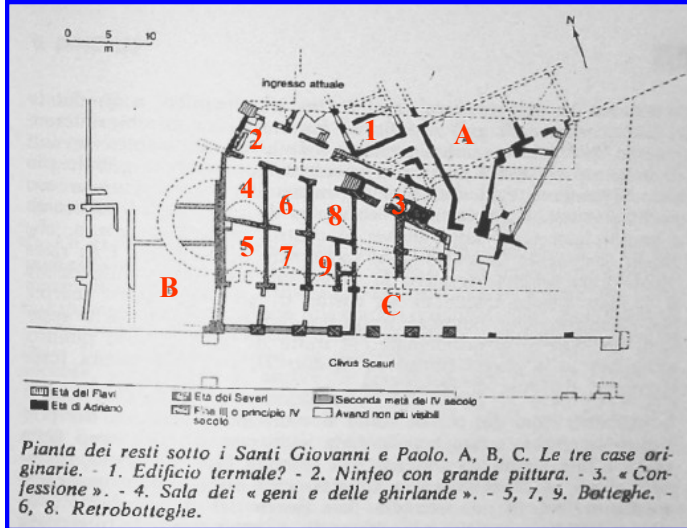
## 4 - Ci fermeremo a... **Santi Giovanni e Paolo**:

è nata su un "titulus" formatosi nella casa di due ufficiali di Costantino martirizzati nel 362. Il senatore Bizante e il figlio Pammachio eressero nel 398 il nucleo della chiesa, che venne danneggiata da Alarico nel 410, dal terremoto del 442 ed infine saccheggiata dai Normanni nel 1084. Sotto Pasquale II fu riedificato il convento e iniziato il campanile, ultimato alla fine del XII sec. insieme al portico che sostituì l'originario narthex. Restauri, alterazioni (nel 1715-18 venne trasformato l'interno) e aggiunte si susseguirono fino a

(Continua a pagina 12)

(Continua da pagina 11)

tempi recenti quando venne ripristinata la facciata paleocristiana. La chiesa è sovrapposta (v. pianta a lato) ad una serie di ambienti Romani (che datano dal I al IV secolo) dove, secondo la tradizione, era l'abitazione dei due martiri. La pianta a sinistra mostra gli edifici Romani sotto la chiesa. Come a Ostia Antica, gli edifici hanno diverse fasi di



utilizzo e costruttive: da insule abitative a ricche domus.

L'interno, basilicale a tre navate, contiene pregevoli opere d'arte.

Dal portale cosmatesco d'ingresso si entra nella chiesa a tre navate divise da colonne antiche e pilastri. Il soffitto è del 1598. A metà della navata centrale,

nel pavimento, una lapide ricorda il luogo in cui i Ss. Giovanni e Paolo subirono il martirio. Nell'abside Cristo in gloria, affresco del Pomarancio (1588); sotto, Martirio di S. Giovanni, di S. Paolo e Conversione di Terenziano (1726); l'altare maggiore accoglie un'antica vasca in porfido con le reliquie dei santi titolari. In fondo alla navata sin., per una porticina a d. dell'altare si passa in un piccolo ambiente, che accoglie alla parete d. un dipinto (Cristo in trono fra sei apostoli) del XIII secolo. In sagrestia. Madonna con Bambino e i Ss. Giovanni evangelista e Giovanni Battista e i Ss. Girolamo e Paolo, di Antoniazio Romano.



glie alla parete d. un dipinto (Cristo in trono fra sei apostoli) del XIII secolo. In sagrestia. Madonna con Bambino e i Ss. Giovanni evangelista e Giovanni Battista e i Ss. Girolamo e Paolo, di Antoniazio Romano.

**4 - Ci fermeremo a... San Gregorio al Celio:** la chiesa è sorta nel Medioevo sul luogo dove il santo aveva istituito nel 575 un monastero dedicato a S. Andrea. Fu rinnovata all'esterno da G.B. Soria (1629-33) e nell'interno da Francesco Ferrari (1725-34). L'interno è a tre navate divise da 16 colonne antiche fiancheggiate da pilastri. Nella volta, l'affresco (Trionfo della Fede, 1727) di Placido Costanzi. Il pavimento cosmatesco è stato restaurato nel 1745. In fondo alla navata destra, l'altare di San Gregorio Magno: paliotto con tre fini bassorilievi raffiguranti le cosiddette 30 Messe di S. Gregorio Magno, (Capponi, fine sec. xv); nella predella, S. Michele Arcangelo sottomette Lucifero, Apostoli e i Ss. Antonio Abate e Sebastiano, pitture di scuola umbra. A destra della cappella è la stanza di S. Gregorio Magno, con sedile marmoreo del I sec. AC. Altare maggiore: Madonna con i Ss. Andrea e Gregorio di Antonio Balestra (1734); davanti, Ss. Andrea e Gregorio Magno, statuette in pietra del sec. xv. Dalla navata sin. si accede alla cappella Salviati, su disegno di Francesco da Volterra e completata da Carlo Maderno (1600): alla parete d. Madonna con Bambino, antico affresco ridipinto nei sec. XIV- XV, che secondo la tradizione avrebbe parlato a S. Gregorio Magno; alla parete sin., altare marmoreo di Andrea Bregno e aiuti (1469). Al 2° altare sin. della chiesa, Madonna e santi di Pompeo Batoni (1739).

**Gli oratori:** per una cancellata a sin. della scalinata della chiesa si accede ad uno slargo con cipressi (già cimitero dei Benedettini), in fondo al quale sono i tre luoghi di culto sistemati a inizi '600 dal cardinale Cesare Baronio (quelli di S. Andrea e S. Barbara appartennero già al complesso fondato da S. Gregorio Magno). Tutti i dipinti sono dei primi anni del 1600. Al centro, preceduto da un portichetto su quattro colonne antiche, è **l'oratorio di S. Andrea (IV - XII sec.)**, restaurato dal Cardinale Baronio e ultimato dal cardinale Scipione Borghese con la direzione di Flaminio Ponzio. Nell'interno: flagellazione del santo, affresco del Domenichino; a sin., S. Andrea condotto al supplizio, affresco di Guido Reni; all'altare Madonna e i Ss. Andrea e Gregorio del Pomarancio, ai lati S. Pietro e S. Paolo, affreschi del Reni; in controfacciata, Ss. Silvia e Gregorio di Giovanni Lanfranco. A destra è l'oratorio **di S. Silvia**, madre di S. Gregorio Magno, nella calotta dell'abside, Concerto d'angeli, affresco di Guido Reni e di Sisto Badalocchio; all'altare, statua di S. Silvia di Nicolas Cordier; ai lati Davide e Isaia, affreschi del Badalocchio. A sinistra è l'oratorio **di S. Barbara o del Triclinium**, poggiante su resti di un'insula romana con tabernae (II-III sec.); sulla parete di fondo statua di S. Gregorio Magno di Cordier; al centro mensa marmorea del III sec; alle pareti, affreschi (Apparizione dalla Vergine a S. Gregorio Magno, S. Agostino davanti a re Edelberto, Partenza di S. Agostino e degli altri monaci dal monastero del Celio, Apparizione dell'angelo alla mensa dei poveri. Elezione di probo ad abate, S. Gregorio Magno dispensa le elemosine ai pellegrini e ai poveri) di Antonio Viviani; alla parete di fondo, monocromi (Ss. Nereo, Achilleo, Barbara e Flavia Domitilla) ancora di Viviani.

## **5. La bibliografia: i testi principali consultati**

1. Giuseppe Gioachino Belli. I Sonetti. Einaudi. 2018
2. Luigi Zanazzo. Usi, Costumi e Pregiudizi del popolo di Roma. Società Tipografico-Editrice Nazionale. 1908
3. Ferdinand Gregorovius. Storia della città di Roma nel Medioevo. 1859
4. Anonimo Romano. Cronica
5. Richard Krautheimer. Roma, Profilo di una città. Edizioni dell'elefante. 1981
6. Italo Insolera. Roma. ed. Laterza.
7. Filippo Coarelli. Roma. Laterza. 2018
8. Mariano Armellini. Le chiese di Roma. Tipografia Vaticana. 1891.
9. Sandro Carocci. Baroni in città. Considerazioni sull'insediamento e i diritti urbani della grande nobiltà. Viella. 1993
10. Manlio Barberito. La festa Romana di San Giovanni. Colombo. 1992
11. Domenico Rotella. Ospedali Romani e Confraternite. 2013
12. Vittoria Artico. Gli oratori del battistero Lateranense. Il caso di San Venanzio. Tesi di laurea in storia dell'arte medievale. 2014/15
13. Lia Barelli. Il complesso del ss. Quattro coronati a Roma: lettura del monumento attraverso l'analisi del palinsesto murario. Atti del convegno "Muri parlanti", Pescara, 2008.
14. Carlo Ciucciovino. La cronaca del trecento italiano. Vol.1. 2007
15. Michael Habicht. Le monete della Papessa. 2018
16. Nino Modugno. Il mondo magico della notte delle streghe. Hermes. 2005